

***Occupazione e disoccupazione in Italia:
misura e analisi dei componenti***

Progetto di ricerca cofinanziato dal Ministero per l'Università
e la Ricerca Scientifica e Tecnologica – Assegnazione: 1999
Coordinatore: Ugo Trivellato

**Le sorti dei flussi:
dimensioni della domanda di lavoro,
modalità di ingresso e rischio disoccupazione
dei lavoratori extracomunitari in Veneto**

Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza,
Maurizio Rasera

Veneto Lavoro

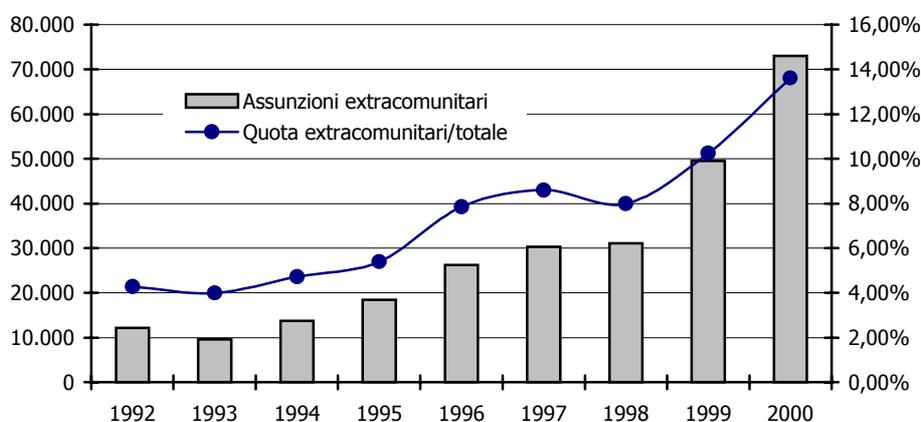
Working Paper n. 30 novembre 2001

1. Introduzione: flussi in crescita e problemi emergenti¹

La presenza di lavoratori extracomunitari nel mercato del lavoro veneto ha assunto negli anni '90 dimensioni via via più consistenti. Questa crescita è ben documentata dalla dinamica delle assunzioni che (graf. 1):

- sono passate da un volume di poco superiore alle 10.000 annue (dati 1992-1994) a oltre 70.000 nel 2000², con un significativo incremento nella fase più recente (la variazione nel 2000 è stata di +35% rispetto all'anno precedente), trainato dagli esiti dell'ultima regolarizzazione;
- l'incidenza delle assunzioni di extracomunitari sul totale è salita dal 4,0% del 1993 al 13,6% del 2000;
- il trend di crescita tende a coinvolgere, pur in maniera differenziata, tutti i settori.³

Graf. 1 - Assunzioni di extracomunitari in Veneto, 1992-2000



Fonte: *elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del lavoro - Amm.ni prov.li*

Questo quadro di flussi in aumento, sia in valore assoluto sia in valore relativo rispetto ai movimenti complessivi del mercato del lavoro veneto, costituisce uno sfondo ben noto: per tutti gli anni '90 ne abbiamo puntualmente seguito il consolidarsi.⁴

Si tratta ora di "legare" queste informazioni sui flussi a un quadro conoscitivo compiuto e attendibile sulla presenza complessiva dei lavoratori extracomunitari nel mercato del lavoro regionale, valutando:

- l'effetto dei flussi cumulati, vale a dire la consistenza effettiva, in termini di stock, della presenza extracomunitaria (par. 2);
- i "canali" normativi utilizzati dagli extracomunitari per approdare al mercato del lavoro veneto (par. 3);

1. Questo saggio costituisce la sistemazione di un lavoro di ricerca il cui abbozzo, con riferimento al caso di Treviso, è stato presentato al seminario Murst di Bressanone (gennaio 2001); una successiva versione è stata presentata al seminario Murst di Siena (giugno 2001) e, con una più ricca documentazione, pubblicata in Veneto Lavoro (2001) e sintetizzata in Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001). Nella sua versione attuale questo saggio è stato presentato e discusso al convegno annuale dell'Aiel, a Firenze (4-5 ottobre). Si ringraziano tutti coloro che, in queste occasioni, con le loro osservazioni hanno aiutato a focalizzare al meglio l'oggetto di indagine.

Alle elaborazioni hanno contribuito Danilo Maurizio e Paola Rocelli.

2. Anche i recenti dati Inail confermano questo dimensionamento e il suo peso relativo. Secondo l'Inail, infatti, tra il 16 marzo 2000 (data di inizio della rilevazione Inail) e il 15 marzo 2001 le assunzioni di extracomunitari in Veneto sono risultate 78.798, con un'incidenza sul relativo totale (588.277) pari al 13,4%.

3. Nel 2000 quasi il 50% delle assunzioni di lavoratori extracomunitari è attribuibile al grande fabbisogno espresso dall'industria manifatturiera; se aggiungiamo il 9% del settore delle costruzioni otteniamo, per il complesso del settore secondario, un valore vicino al 60%. Seguono poi il comparto dei servizi (30%) e, infine, l'agricoltura (10%), anch'essa ormai fortemente dipendente, nelle lavorazioni stagionali, dalla disponibilità di manodopera extracomunitaria.

4. Cfr. Agenzia per l'impiego del Veneto (1993..1999) e Veneto Lavoro (2000..2001).

- c. la rispondenza (o meno) alla complessiva domanda espressa dal sistema produttivo regionale (par. 4);
- d. il rischio del formarsi di una disoccupazione “etnica” (par. 5).

Queste quattro questioni – tra loro strettamente intrecciate – hanno importanti implicazioni per le politiche dei flussi e, più in generale, per la complessiva regolazione dell’immigrazione e dell’accoglienza.

2. Il dimensionamento della forza lavoro extracomunitaria

Disporre di misure dello stock di forza lavoro extracomunitaria regolarmente occupata o effettivamente disoccupata è assai rilevante per poter valutare l’impatto delle politiche dei flussi di ingresso di cittadini extracomunitari sull’ampliamento dell’offerta di lavoro. Con riferimento non solo a quella regolare, ma anche a quella irregolare, dal momento che pure i cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno per lavoro (non solo quindi i clandestini) possono alimentare l’economia sommersa.

I necessari dati di stock non sono rilevati da indagini specifiche a ciò finalizzate⁵ e perciò occorre affidarsi alle fonti amministrative - Ministero degli interni, Inps, Ministero del lavoro, Anagrafi comunali - sulla base delle quali, peraltro, comporre un quadro statistico coerente e convincente risulta assai difficile. Ciò essenzialmente per le seguenti ragioni, tra loro collegate:

- le fonti in oggetto sono “attrezzate” esplicitamente e principalmente per gestire/rilevare i flussi (Ministero dell’interno, Ministero del lavoro); il passaggio a valutazioni di stock è reso problematico soprattutto dalle incertezze nella rilevazione delle “uscite” (ritorni in patria, spostamenti nel territorio o verso altri Paesi dell’Unione europea, conclusione di rapporti di lavoro, conclusione di permessi di soggiorno etc.);
- gli extracomunitari sono una popolazione particolarmente “mobile”: ciò aumenta, per questa componente, l’aleatorietà del processo di derivazione degli stock dai flussi;
- il dimensionamento di uno stock implica il riferimento puntuale ad una data precisa ed univoca; diverse stime, invece, per ragioni intrinseche alla costruzione della fonte e al conseguente trattamento statistico delle informazioni raccolte, si basano su conteggi che assumono, come momento di osservazione, non una data precisa ma intervalli temporali estesi (es. “soggetti per i quali nell’ultimo mese o nell’ultimo anno è stato versato almeno un contributo).

Proviamo comunque a verificare criticamente lo “stato dell’arte” nella stima della consistenza delle forze di lavoro extracomunitarie in Italia e in Veneto.

2.1. Il quadro conoscitivo a livello nazionale

In tab. 1 abbiamo riportato i pezzi principali del puzzle statistico da ricordare nonché le stime più recenti che possiamo assumere come orientamento e comparare. Analizziamo i principali dati disponibili sugli aggregati cruciali:

- *popolazione di riferimento*: a fine 2000 gli extracomunitari⁶ presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno risultavano poco più di 1,2 ml. (tra questi è inclusa una piccola quota, attorno al 5%, di minori⁷). Poiché il 90% circa dei permessi di soggiorno risulta espli-

5. Fa eccezione il censimento della popolazione, ma i dati di quello del 1991 sono del tutto superati e quelli del censimento 2001 saranno disponibili tra molti mesi.

6. Va considerato che circa l’8-9% degli extracomunitari proviene da Paesi con elevato tenore di vita (Stati Uniti, Canada, Israele, Svizzera, Giappone).

7. L’incidenza dei minori al 1.1.1999 era pari al 4,6% dei permessi di soggiorno per i cittadini dei Paesi a forte pressione migratoria (40.318 su un totale di 867.684); sul totale dei permessi di soggiorno al 31.12.2000 l’incidenza dei minori era pari al 5,3% (Caritas, 2001, pag. 149). Sul totale dei residenti stranieri, i minori di 18 anni incidono per il 18-19% (Caritas, 2001, pag. 180).

citamente finalizzato (65%) o compatibile (ricongiungimenti familiari: 25%) con l'attività lavorativa, si può stimare che, alla data indicata, le forze di lavoro extracomunitarie regolarmente presenti in Italia oscillavano tra un minimo di 800.000 e un massimo di 1,1 milioni di unità: l'oscillazione dipende sostanzialmente dall'ipotesi relativa alla quota di ricongiungimenti familiari che si traduce in presenza effettiva sul mercato del lavoro. In altre parole ciò significa che, se gli immigrati regolarmente soggiornanti sono pure regolarmente presenti sul mercato del lavoro, dalle fonti specifiche che rilevano questo fenomeno dobbiamo ottenere una quantificazione complessiva che stia dentro la forchetta enunciata;

- *occupazione*: disponiamo attualmente di quattro tentativi organici di stimare l'occupazione extracomunitaria regolare o anche totale (inclusa quindi quella irregolare):

1. poiché i cittadini extracomunitari trovano impiego essenzialmente nel settore privato, sia dipendente che indipendente, la fonte Inps dovrebbe/potrebbe essere l'archivio principale da utilizzare; all'Inps, inoltre, la legge Turco-Napolitano del 1998 ha affidato il compito di costruire l'anagrafe dei lavoratori extracomunitari. I risultati di ricerca finora raggiunti, riferiti alla data del 16.2.2001, sono al contempo preoccupanti e insoddisfacenti (Inps, 2000; Brambilla, 2000): preoccupanti perché indicherebbero che oltre la metà degli extracomunitari presenti regolarmente per lavoro non sono (non erano) rintracciabili negli archivi Inps⁸; insoddisfacenti perché questo risultato è frutto di un'operazione di link tra archivio del Ministero degli interni e archivio Inps condotta in presenza di gravi limiti strutturali di quest'ultimo archivio (per una disamina dei problemi di ricostruzione dello stock di extracomunitari a partire da Inps cfr. Bragato et al., 2001);
2. le stime condotte nell'ambito della costruzione della contabilità economica nazionale, declinate in termini di unità di lavoro, poiché largamente appoggiate sui dati Inps, arrivano ugualmente a proporre una quota rilevantisima di lavoro irregolare, pari al 60% del totale del lavoro extracomunitario, contando anche i clandestini (che peraltro costituiscono una quota modesta, pari al 15%, del lavoro irregolare degli extracomunitari);
3. una stima ragionata e articolata è stata recentemente proposta da Reyneri (2001) con riferimento a fine 1999/primi 2000. L'Autore tiene conto:
 - a. dei dipendenti delle imprese di industria e servizi come risultanti dagli archivi Inps (contribuenti medi mensili), pari a 193.000⁹ unità;
 - b. dei dipendenti in agricoltura, quasi tutti a tempo determinato;
 - c. dei collaboratori domestici (circa 110.000);
 - d. di lavoratori assicurati presso enti diversi da Inps (stimati in 26.000 unità);
 - e. di altri lavoratori autonomi, dei recenti regolarizzati non ancora rintracciabili negli archivi Inps e degli extracomunitari per i quali vengono versati regolari contributi ma con omissione della quota distintiva dello 0,5% (questo insieme è stimato pari a circa 196.000 unità).La somma di queste componenti costituisce il lavoro extracomunitario regolare, pari a 585.000 unità. L'Autore quindi stima una componente di 360.000 lavoratori extracomunitari irregolari (oltre un terzo), per la maggior parte regolarmente soggiornanti. Il totale complessivo ci porta poco sotto il milione di soggetti (945.000). La proposta di Reyneri è interessante perché mira a fornire un ordine di grandezza degli aggregati considerati compatibile con tutte le informazioni disponibili; essa mantiene necessariamente un ampio margine di indeterminatezza, soprattutto perché mette insieme informazioni puntuali, riferite ad una data precisa, e informazioni riferite a diverse finestre temporali (es. i dipendenti agricoli);
4. la stima proposta da Caritas (2001), limitata all'occupazione regolare, è simile a quella di Reyneri per approccio metodologico e per risultati quantitativi ottenuti. Essa propone una quantificazione complessiva intorno alle 650.000 unità: l'incremento, rispetto a Reyneri, è dovuto essenzialmente al diverso riferimento temporale, in questo caso fine 2000. Mentre non si discosta da quella di Reyneri per le varie componenti del lavoro dipendente privato (la base è sempre costituita dalla fonte Inps), originali sono invece la stima di una quota consistente di lavoro parasubordinato (30.000 unità), la quantificazione del lavoro autonomo (86.000 unità) e la stima in circa 116.000 unità delle carenze dei sistemi di rilevazione.

8. E i rintracciati non sono nemmeno tutti contribuenti attivi.

9. Lo stesso aggregato è quantificato da Zanfrini (2001) in 186.163 unità.

- *disoccupazione*: per stimare le forze di lavoro occorre integrare i dati appena considerati sulla domanda di lavoro con quelli sulle persone in cerca di occupazione. Due sono a questo riguardo le fonti disponibili, ambedue - per motivi diversi - da assumere solo come indizi: gli iscritti al collocamento, che a fine 1999 risultavano 219.044 e i permessi di soggiorno concessi per ricerca di lavoro, pari a meno di 100.000 alla fine del 2000. Sulla validità e sui limiti della fonte "iscritti al collocamento" si dirà in seguito¹⁰; sui permessi di soggiorno per ricerca di lavoro, vale solo la pena ricordare che essi possono non corrispondere allo status effettivo di una persona ad un dato momento (indicano solo la motivazione originaria del permesso di soggiorno in essere, non necessariamente la condizione attuale).

Tab. 1 - Italia. Lavoratori non Ue. Stime a confronto

	Fonte statistica	Elaborazioni	Data di riferimento	1999	2000
A. LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO					
Popolazione residente non Ue	Anagrafi comunali	Istat	31.12.	1.122.047	1.310.764
Permessi di soggiorno in essere di cui per lavoro	Ministero Interni	Istat*	31.12.	1.194.792	1.236.354
per ricong.				766.213	
				302.900	
B. LE FORZE DI LAVORO					
B1. IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Iscritti al collocamento	Ministero del lavoro	Ministero del lavoro	31.12.	219.044	n.d.
Permessi di soggiorno per ricerca di lavoro	Ministero interni	Caritas (2001)	31.12.		91.040
B2. OCCUPATI					
A. Casellario Inps					
Lavoratori extracomunitari contribuenti	Inps	Brambilla (2000); Inps (2000); Caritas (2001)	16.2		398.703
Non ancora contribuenti					431.836
Totale					830.539
B. Stima Baldassarini					
Unità di lavoro regolari	Istat	Baldassarini (2001)		364.000	
Unità di lavoro irregolari				569.000	
di cui: clandestini				83.643	
Totale				933.000	
C. Stima Reyneri					
Dipendenti industria	Inps	Reyneri (2001)		97.000	
Dipendenti edilizia				24.000	
Dipendenti servizi				72.000	
Dipendenti agricoltura				60.000	
Lavoro domestico				110.000	
Lavoratori assicurati presso altri enti				26.000	
Altri (autonomi; dip. evasori dello 0,5%; regolarizzati recenti)				196.000	
Soggiornanti regolari, irregolari sul lavoro				245.000	
Soggiornanti illegali, irregolari sul lavoro				115.000	
Totale				945.000	
D. Stime Caritas (lavoratori regolari)					
dip. da imprese agricoltura-industria-servizi	Inps		medie mensili	193.029	225.890
dip. agricoli, con almeno un versamento				52.076	61.280
lav. domestici, con almeno un versamento			114.182	130.000	
lav. autonomi		Caritas (2000; 2001)			86.929
lav. parasubordinati					30.000
stima carenze sistemi di registrazione					115.901
totale					650.000

* Il dato del 2000 è quello fornito dal Ministero degli Interni, prima della revisione Istat
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro

10. Ricordiamo solo che nessun ricercatore usa la fonte "iscritti al collocamento" per così quantificare, tout court, la disoccupazione italiana.

Le divergenze delle fonti originarie, qualche imprecisione nella definizione dello stock da determinare e la necessità di profonde rielaborazioni ed integrazioni sono tutti elementi che concorrono a spiegare la discrepanza delle stime finali e che attestano la difficoltà, tutt'ora presente, a "far tornare i conti" in maniera soddisfacente.

Un punto va comunque acquisito: ed è la radicale insufficienza delle informazioni finora ottenute lavorando sui dati Inps. Il lavoro di ricerca sugli archivi previdenziali non si può dire né affinato né concluso e i dati finora "filtrati" non possono che essere considerati parziali e provvisori. Nei casi in cui essi sono stati assunti come "la fonte" senza sufficiente discussione critica ed integrazione/correzione con altre informazioni, ci si è avventurati nel trarre conseguenze assai frettolose. È il caso di Brambilla (2000) che, esposti i dati Inps, conclude perentoriamente: "si può solo evidenziare che su 1.250.000 stranieri presenti nel nostro Paese quelli che versano tasse e contributi, anche se in modo a volte saltuario, sono circa 390.000, quindi circa il 31%, mentre la quasi totalità degli immigrati beneficia dello Stato sociale" (pag. 460). I dati Inps, in effetti, combinati con quelli degli iscritti al collocamento, giustificano due logiche affermazioni:

- a. i cittadini non-Ue presenti regolarmente in Italia, ma irregolarmente utilizzati dal sistema produttivo, si devono valutare nell'ordine delle centinaia di migliaia;
- b. gli extracomunitari disoccupati sono oltre un terzo delle forze di lavoro non Ue (e corrispondono, all'incirca, alle dimensioni del totale dei dipendenti regolari da imprese industriali e di servizi!); ciò significa che gli extracomunitari rappresentano più un costo che un sostegno al Welfare.

Così le incertezze delle statistiche alimentano veri e propri errori di valutazione del fenomeno migratorio, rendendone poco trasparenti le dimensioni e il ruolo, e impedendo altresì di valutare in modo appropriato le indubbie distorsioni delle diverse fonti.

È in ogni caso disarmante verificare che lo Stato, con le sue articolazioni amministrative, fa tanta fatica a disporre di un'informazione attendibile non sull'ammontare dei clandestini, la cui stima è affetta comprensibilmente da incertezza, ma sul regolare utilizzo nel mercato del lavoro degli extracomunitari regolarmente presenti.

Le proposte che abbiamo commentato di Reyneri e della Caritas portano ragionevolmente a diverse conclusioni, ma è indubbiamente necessario un più serio e massiccio lavoro sugli archivi per raggiungere conclusioni stabili su un argomento, come questo, di straordinaria delicatezza e rilevanza sociale.

2.2. Il quadro conoscitivo a livello veneto

2.2.1. I dati disponibili

Tracciare a livello regionale veneto un quadro informativo analogo a quello italiano è ancora più complesso, perché occorre tener conto, oltre che dei problemi già considerati, anche dei possibili movimenti interregionali della popolazione extracomunitaria. In effetti gli aggregati di riferimento (residenti, presenti con permesso di soggiorno, occupati) sono tra loro più difficilmente raffrontabili.¹¹ Proviamo comunque ad allineare i dati disponibili (tab. 2):

- *popolazione di riferimento*: i residenti al 31.12.2000 risultano 132.500, dei quali i minori sono attorno al 20%; la popolazione extracomunitaria residente in età lavorativa si aggira dunque sulle 110.000 unità. I permessi di soggiorno in essere risultano, alla stessa data, circa 130.000: per stimare il totale dei soggiornanti (presenti) si deve aumentare tale cifra di poco più del 20% (permessi validi non ancora registrati; minori iscritti nei permessi di soggiorno dei genitori), ottenendo un valore pari a 155-160.000 unità; per stimare il potenziale delle forze di lavoro extracomunitarie si devono sottrarre, oltre ai minori, anche coloro (10%) che usufruiscono di permessi di soggiorno che non prevedono l'accesso al mercato del lavoro: si ottiene, quindi, una stima della popolazione soggiornante in età lavorativa potenzialmente presente sul mercato del lavoro pari a 115-120.000 unità;

11. Una stima accurata implicherebbe ad esempio la verifica della corrispondenza tra provincia (Questura) di rilascio del permesso di soggiorno e presenza sul mercato del lavoro. Nel caso veneto, le forze di lavoro extracomunitarie presenti sono accresciute a seguito della mobilità degli extracomunitari all'interno dell'Italia. Secondo la valutazione di Inps (2000), in Veneto la provincia di lavoro coincide con quella del permesso di soggiorno per il 71% degli extracomunitari; nell'Italia meridionale è esattamente l'inverso: la non coincidenza si verifica nel 72,3% dei casi.

- *occupati*: il dato ricavato dall'Inps confrontando i propri archivi con quelli del Ministero degli Interni indicava poco più di 40.000 extracomunitari contribuenti; una più precisa e ragionata rielaborazione delle informazioni Inps svolta recentemente dal Coses (2001) è approdata ad una stima, per il 2000, di poco più di 60.000 occupati "puntuali" nel settore dipendente privato; l'esito di una verifica condotta sugli archivi Netlabor, illustrata in dettaglio nel paragrafo seguente, conduce a quantificare in circa 80.000 unità l'occupazione regolare puntuale (al 31.12.2000), mentre si superano le 100.000 unità se si tiene conto di tutti coloro che hanno avuto nel corso del 2000 almeno un rapporto di lavoro regolare;
- *persone in cerca di occupazione*: poco più di 14.000 erano gli iscritti al collocamento a fine 1999; sono divenuti circa 18.000 a fine 2000: di questi il 14% risulta regolarmente occupato alla data del 31.12 e pertanto gli iscritti senza lavoro sono circa 15.000 (alla stessa data i soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno per ricerca di lavoro erano 6.600).

Tab. 2 - Veneto. Immigrati e mercato del lavoro. quadro generale

	Fonte statistica	Elaborazioni	Data di riferimento	1999	2000
A. LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO					
Popolazione residente non Ue	Anagrafi comunali	Istat	31.12.	108.708	132.536
Permessi di soggiorno in essere	Ministero Interni	Istat	31.12.	116.661	129.940
di cui: per lavoro				74.423	83.204
per ricong.				35.046	39.744
B. LE FORZE DI LAVORO					
B1. IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Iscritti al collocamento	Amm.ni prov.li	Veneto Lavoro	31.12.	14.101	17.826
di cui: regolarmente occupati					2.415
Permessi di soggiorno per ricerca di lavoro	Ministero interni	Caritas (2001)	31.12.		6.585
B2. OCCUPATI					
A. Casellario Inps					
Lavoratori extracomunitari contribuenti	Inps	Brambilla (2000)	16.2.		40.346
B. Stima Coses - occupazione regolare					
Dipendenti industria-servizi con quota 0,5%	Inps	Coses (2001)	dicembre	41.088	54.200
Stima omissione 0,5%			8.312		
Dip. agricoli a tempo indeterminato			871	900	
Domestici con un contributo versato			5.200	6.000	
Totale dipendenti privati al 31.12			55.471	61.100	
Dip. agricoli a tempo determinato			5.060	6.000	
Autonomi con un versamento nell'anno			31.12	1.526	
C. Stima Veneto Lavoro - occupazione regolare					
Occupati dipendenti da imprese	Amm.ni prov.li	Veneto Lavoro	31.12	49.181	64.266
di cui: dipendenti da imprese artigiane	Occari, 2001			15.800	
Lavoratori domestici	Inps			5.218	6.500
Totale				54.399	70.766
Altri dip. con rapporti di lavoro nell'anno	Amm.ni prov.li				24.075
Lavoratori autonomi	Infocamere	Caritas (2001)	luglio		10.000
(Imprese con titolari nati all'estero)					14.820
(Imprese artigiane con titolari non Ue)					3.350

Fonte: elab. Veneto Lavoro

2.2.2. Una nuova stima per il Veneto della forza lavoro extracomunitaria

Per superare la insoddisfacente dipendenza dai dati Istat, si è provato a ricostruire lo stock dei lavoratori extracomunitari presenti in Veneto sulla base di specifiche elaborazioni condotte sugli ar-

chivi Netlabor.¹² La consistenza degli occupati extracomunitari è stata stimata al 31.12 sia del 1999 che del 2000 dopo un accurato lavoro di ricostruzione, verifica e conteggio dei rapporti di lavoro in essere (aperti) in Veneto alle date suddette.¹³ I principali risultati ottenuti sono sintetizzati in tab. 3.

Tab. 3 – Occupati extracomunitari in Veneto al 31.12.1999 e al 31.12.2000

	Occupati al 31.12. 99	Occupati al 31.12. 00	di cui: presenti per la prima volta nel 2000
<i>Lavoratori per posizione al 31.12.00</i>			
Usciti	7.007	-	-
Usciti con transiti	2.565	-	-
Entrati	-	18.881	14.762
Entrati con transiti	-	5.776	3.636
Cambiati	8.145	8.145	-
Presenti continuativamente	31.464	31.464	-
Totale	49.181	64.266	18.398

Fonte: elab. Veneto lavoro su archivi Netlabor/Amministrazioni provinciali

Si evidenzia che:

- dei 50.000 occupati a fine 1999, a distanza di un anno due terzi (31.464) risultano continuativamente presenti nella medesima impresa; poco meno del 20% sono coloro che risultano ancora occupati ma, nel periodo osservato, hanno cambiato (una o più volte) azienda (8.145) e quasi il 20% (9.572) sono coloro che risultano “usciti” dall’occupazione (ma non necessariamente dal mercato del lavoro);
- al 31.12.2000 lo stock di extracomunitari occupati dipendenti in Veneto risultava pari a 64.266 unità, segnando un incremento netto, rispetto alla consistenza registrata alla fine dell’anno precedente (49.181), assai significativa (circa 15.000 unità in più), determinata in buona misura dagli effetti della regolarizzazione;
- i nuovi entrati, ancora occupati a fine anno, sono stati più di 24.000 (circa il 38% del totale di fine anno);
- altri 17.000 lavoratori non Ue sono stati interessati, nel corso del 2000, da assunzioni (di questi, 2.500 erano già occupati alla fine del 1999 mentre 14.500 sono stati impegnati in lavori stagionali o di diversa durata).

Integrando questi dati con altre informazioni più estesamente commentate nei paragrafi successivi, possiamo delineare un quadro complessivo delle forze di lavoro extracomunitarie presenti regolarmente in Veneto (tab. 4):

- 88.000 extracomunitari sono stati impiegati o per tutto l’anno (circa 40.000) o parzialmente, per periodi più o meno lunghi; di essi 28.000 risultano “nuovi” per il mercato del lavoro veneto; aggiungendo i lavoratori domestici si arriva a circa 95.000 lavoratori dipendenti utilizzati nel corso dell’anno;
- 8.000 sono al 31.12. gli iscritti al collocamento che nell’anno non sono stati mai occupati;

12. Primi risultati, relativi soprattutto alla provincia di Treviso, sono stati presentati in Anastasia, Gambuzza, Rasera (2000).

13. Tale elaborazione è stata condotta sugli archivi Netlabor dei Centri per l’impiego, archivi “unificati” a livello regionale, esclusivamente a scopo statistico, a cura di Veneto Lavoro. Si tratta di archivi amministrativi che presentano numerosi problemi ai fini di un trattamento a scopo conoscitivo delle informazioni in essi raccolte. È peraltro ragionevole assumere che essi:

- a. restituiscono comunque, con buona approssimazione, un credibile e prudente ordine di grandezza del fenomeno indagato: esistono infatti, al margine, ragioni che si controbilanciano sia di sottostima (i. i dati sono incompleti per 3 Centri per l’impiego su 40; ii. mancata trasmissione da parte dell’Inps delle informazioni relative ai lavoratori domestici; iii. mancato conteggio di eventuali lavoratori extracomunitari presenti continuativamente presso la medesima azienda e quindi assunti prima dell’informatizzazione dei servizi veneti all’impiego avvenuta in gran parte entro il 1995 e il 1996; a questo proposito ricordiamo, peraltro, che secondo Caritas, 2000, pag. 280, i quattro quinti dei lavoratori immigrati risulta contributore all’Inps da meno di cinque anni) - sia di sovrastima, anche delle variazioni rispetto al 1999, attribuibile alla parziale imputazione delle cessazioni in alcuni Centri per l’impiego;
- b. registrano in maniera puntuale l’ampiezza dei movimenti cui un dato stock di lavoratori dà origine.

- l'ammontare di forze lavoro extracomunitarie dipendenti transitate nel 2000 per il mercato del lavoro veneto è quindi stimabile in oltre 100.000 unità.

Tab. 4 - Veneto 2000. Stima degli occupati e delle forze di lavoro

	Val. ass.	Comp. %	Note
1. EXTRACOMUNITARI CHE HANNO LAVORATO NEL CORSO DELL'ANNO			
OCCUPATI AL 31.12	64.266	66,7%	di cui: iscritti al collocamento a fine anno: 2.415
TRANSITATI NELL'ANNO	14.503	15,1%	
USCITI, GIA' OCCUPATI AL 31.12.1999	9.572	9,9%	di cui: iscritti al collocamento a fine anno: 7.396
TOTALE	88.341	91,7%	
di cui:			
NUOVI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE	27.627	28,7%	
OCCUPATI AL 31.12	18.398	19,1%	
TRANSITATI NELL'ANNO	9229	9,6%	
LAVORATORI GIA' PRESENTI	60.714	63,0%	
SEMPRE OCCUPATI	31.464	32,7%	
CAMBIATI	8.145	8,5%	
USCITI	9.572	9,9%	
RIENTRATI	6.259	6,5%	
TRANSITATI RIPETUTI	5.274	5,5%	
2. ISCRITTI al 31.12, SENZA RAPPORTI DI LAVORO NELL'ANNO	8.015	8,3%	
DI CUI NUOVI	4.774	5,0%	1.236 "entrate sponsorizzate" (Coses, 2001)
3. STIMA TOTALE FORZE DI LAVORO DIPENDENTI*	96.356	100,0%	
DI CUI NUOVE	32.401	33,6%	

* escluso il lavoro pubblico e le collaborazioni domestiche

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su archivi Netlabor/Amm.ni prov.li del Veneto

Queste nostre stime sia dello "stock" di occupati presenti sia dell'ammontare di quanti sono transitati per il mercato del lavoro regionale portano a quantificazioni che si avvicinano decisamente ai dati disponibili sulle forze di lavoro potenziali come calcolate sulla base dei soggiornanti e dei residenti regolari. Se ne ricava che il "tasso di regolarità" dei lavoratori extracomunitari¹⁴ è indubbiamente superiore (il che non significa soddisfacente) a quanto usualmente indicato sulla base delle informazioni ricavabili da Inps.

2.2.3. Alcune caratteristiche degli occupati in Veneto al 31.12.2000

Le caratterizzazioni più importanti dello stock di occupati al 31.12.2000 sono le seguenti:

- gli occupati nell'industria manifatturiera superano il 50%; i servizi valgono un altro 25%; il 20% rimanente è appannaggio di agricoltura e costruzioni;
- le donne sono circa 15.000, vale a dire qualcosa in meno di un quarto del totale (23,4%);
- ben il 28,6% ha fatto la sua comparsa nel mercato del lavoro veneto nel 2000 mentre una quota importante (22,2%) è presente nel mercato del lavoro regionale da prima del '96;
- per quanto riguarda la distinzione per nazionalità, in testa troviamo gli ex jugoslavi, seguiti dai marocchini, albanesi e rumeni;
- circa la tipologia di rapporto contrattuale, si osserva una tendenza analoga a quella segnalata per la manodopera italiana: in ingresso il rapporto a tempo determinato contraddistingue il 50% dei contratti di lavoro ma l'evoluzione successiva attesta una significativa stabilizzazione. Infatti, il 71,5% degli extracomunitari occupati al 31.12.2000 ha in essere un

14. Si intende sempre "regolarmente presenti". È evidente, infatti, che per gli extracomunitari irregolarmente presenti (clandestini o soggiornanti con permesso scaduto) il tasso di irregolarità della relativa presenza sul mercato del lavoro è necessariamente pari al 100%.

rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il 19% è a tempo determinato, il resto lavora con contratti di apprendistato e formazione lavoro.¹⁵

2.2.4. Il tasso di rotazione della forza lavoro extracomunitaria

Confrontando il numero totale delle assunzioni di extracomunitari con il relativo stock medio per il 2000, si ricava un'indicazione importante sul loro tasso di rotazione. Esso risulta all'incirca doppio di quello della manodopera italiana. Infatti:

- per gli extracomunitari a fronte di 66.511 assunzioni possiamo stimare uno stock medio di circa 57.000 unità (media dei valori di inizio e fine anno);
- per le forze di lavoro complessive registriamo 536.000 assunzioni a fronte di circa 1.100.000 occupati dipendenti (al netto del settore pubblico).

In altri termini, il tasso medio di rotazione su un posto di lavoro è pari nel mercato del lavoro veneto a due anni; per i posti occupati da extracomunitari esso si riduce a poco più di un anno.

2.2.5. Alcune caratteristiche dei rapporti di lavoro infra-annuali (la stagionalità)

Analizziamo ora alcuni aspetti relativi ai 33.709¹⁶ rapporti di lavoro intercorsi e conclusi nel corso dell'anno (quelli che, un po' impropriamente, definiamo come stagionalità) (tab. 5):

- la distribuzione per nazionalità registra un'attivazione molto maggiore, rispetto a quella verificata per lo stock al 31.12, dei lavoratori africani, destinatari di quasi il 50% di queste assunzioni;
- la distribuzione per settore vede un peso maggiore dell'agricoltura (14,1%) e degli alberghi (12%) mentre la manifattura, che sullo stock pesa per il 57%, qui scende al 43%;
- la distribuzione per durata indica che un terzo dei rapporti ha durata inferiore a un mese, metà si collocano tra uno e sei mesi; il 20% dura più di sei mesi.

3. I canali di ingresso nell'occupazione

Rilevante è il numero di "ingressi" nell'occupazione, vale a dire la consistenza dei soggetti che alla fine del 1999 non risultavano al lavoro ma che, nel corso del 2000, sono stati coinvolti in almeno un'assunzione: 24.657 entrati + 14.503 transitati. Di questo insieme (cfr. tab. 3 e tab. 4):

- circa il 30% ha già avuto precedenti esperienze di lavoro in Veneto: si tratta di soggetti presenti continuativamente sul mercato del lavoro locale (anche se non compresi nello stock di fine '99) oppure di stagionali ricorrenti;
- il restante 70% corrisponde a quanti, nel 2000, hanno realizzato la loro prima esperienza lavorativa in Veneto: si tratta di circa 28.000 persone, due terzi delle quali a fine anno risultavano ancora occupate mentre il terzo rimanente aveva concluso l'esperienza di lavoro.

È su questo aggregato che concentriamo ora la nostra attenzione. Qual è la provenienza di questi 28.000 "nuovi" extracomunitari?

Come è noto, i possibili canali d'ingresso nel mercato del lavoro sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- a. autorizzazione concessa a lavoratori residenti all'estero (è, almeno in teoria, la "via maestra");

15. Nel 2000 è divenuto rilevante anche l'utilizzo del lavoro interinale: i lavoratori non Ue coinvolti sono stati 5.353, pari a quasi il 22% del totale dei lavoratori interinali (24.560). Cfr. in proposito Veneto Lavoro, 2001.

16. Questi 33.709 rapporti di lavoro sono attribuibili sia ai 17.000 lavoratori che nel corso del 2000 hanno lavorato senza risultare occupati al 31.12, sia a quelle quote di entrati (5.776) e di cambiati che, nel corso del medesimo anno, oltre al rapporto in essere alla fine di dicembre, hanno avuto anche altre (stagionali) esperienze di lavoro.

Tab. 5 – Caratteristiche dei rapporti di lavoro "stagionali" (aperti e conclusi entro il 2000)

	Totale	Comp. %		Totale	Comp. %
<i>A. Per settore</i>			<i>B. Per nazionalità</i>		
Agricoltura – pesca	4.747	14,1%	Albania	2.734	8,1%
Ind. Alimentare	842	2,5%	ex Cecoslovacchia	370	1,1%
Ind. Tessile	511	1,5%	ex Jugoslavia	4.071	12,1%
Ind. Abbigliamento	937	2,8%	Polonia	1.107	3,3%
Ind. Pelli	1.128	3,3%	Romania	2.145	6,4%
Ind. Calzature	640	1,9%	Ungheria	51	0,2%
Ind. Legno	1.006	3,0%	Ex Urss	427	1,3%
Ind. Carta	355	1,1%	Altri Europa	611	1,8%
Chimica-gomma	1.197	3,6%	Algeria	1.148	3,4%
Prod. Non metalliferi	895	2,7%	Egitto	157	0,5%
Prod. Metalliferi	1.039	3,1%	Ghana	1.670	5,0%
Fabbricazione metalliche	3.739	11,1%	Marocco	7.585	22,5%
Fabbricazione app. meccanici	726	2,2%	Nigeria	1.697	5,0%
Prod. Elettriche e ottiche	781	2,3%	Senegal	1.919	5,7%
Mezzi di trasporto	247	0,7%	Somalia	40	0,1%
Altre manifatturiere	535	1,6%	Tunisia	951	2,8%
Totale ind. Manifatturiera	14.578	43,2%	Altri Africa	1.175	3,5%
Gas-acqua	4	0,0%	Nord America	39	0,1%
Costruzioni	2.519	7,5%	Centro Sud America	1.235	3,7%
Commercio	1.073	3,2%	Bangladesh	1.373	4,1%
Alberghi	4.061	12,0%	Cina	1.427	4,2%
Trasporti-comunicazioni	1.287	3,8%	Filippine	175	0,5%
Credito assicurazioni	23	0,1%	India	671	2,0%
Servizi imprese	2.710	8,0%	Pakistan	215	0,6%
Pubblica amministrazione	154	0,5%	Sri Lanka	431	1,3%
Istruzione	17	0,1%	Vietnam	25	0,1%
Sanità	197	0,6%	Altri Asia Oceania	260	0,8%
Altri servizi	1.441	4,3%	Totale	33.709	100,0%
Totale servizi	10.963	32,5%			
Dato mancante	898	2,7%			
Totale	33.709	100,0%			
<i>C. Per durata</i>					
<30gg	10.740	31,9%			
31-60	6.390	19,0%			
61-150	9.804	29,1%			
>150	6.775	20,1%			
Totale	33.709	100,0%			

Fonte: elab. Veneto lavoro su archivi Netlabor/Amministrazioni provinciali

- regolarizzazione (l'ultima è quella prevista dal Dm 16.10.1998; nel 2000 dispiegava ancora i suoi effetti);
- ingresso per ricerca di lavoro consentito a seguito di garanzia presentata da un soggetto terzo (noto come il meccanismo dello "sponsor");
- permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare;
- trasformazione di altri permessi di soggiorno (studio etc.) o casi particolari (motivi umanitari);
- migrazione interna da altre regioni italiane.

Una compiuta ripartizione dei flussi in ingresso secondo queste tipologie implica un lavoro accurato di incrocio di archivi amministrativi diversi. Gli elementi di conoscenza disponibili consentono di delineare il quadro illustrato in tab. 6:

- nel 2000 sono stati rilasciati oltre 15.000 libretti di lavoro¹⁷ che spiegano dunque più del 50% dei nuovi accessi all'occupazione: quasi 11.000 sono stati rilasciati per lavoro subordinato (relativi dunque a soggetti in possesso di autorizzazione¹⁸ o che hanno ottenuto la re-

17. Le statistiche sui libretti di lavoro costituiscono il miglior indicatore della consistenza dei nuovi flussi di ingresso nel mercato del lavoro regolare. Purtroppo si tratta di statistiche assai trascurate e, quindi, inutilizzate.

18. Le autorizzazioni al lavoro subordinato rilasciate a cittadini extracomunitari dalle Direzioni del lavoro del Veneto sono risultate nel 2000 8.866, in significativa crescita rispetto al 1999, riferite ancora soprattutto al fabbisogno di manodopera stagionale in agricoltura. Esse possono peraltro riguardare non solo i "nuovi entrati" ma anche una quota di quanti "già transitati" sono, in effetti, stagionali ricorrenti (che hanno bisogno ogni anno di una nuova autorizzazione ma non di un nuovo libretto di lavoro); esse inoltre riguardano anche i lavoratori domestici (612) non contabilizzati negli occupati stimati sulla base degli archivi Netlabor. In conclusione si può sostenere che il meccanismo delle autorizzazioni al lavoro subordi-

golarizzazione a seguito del dlgs 113/1999 o che sono entrati grazie al meccanismo delle “sponsorizzazioni”); poco più di 3.000 a seguito di ricongiungimento familiare,¹⁹ altri 1.000, infine, per motivi vari (scopo umanitario etc.);

- poco meno del 30% dei nuovi ingressi è attribuibile a migrazioni interne dall'Italia: le principali regioni di provenienza sono Lombardia (5%), Lazio (5%), Campania (4%)²⁰; (tab. 7);²¹
- la quota residuale rimanente (meno del 20%) può essere giustificata - oltre che con problemi di incongruenza tra fonti diverse - con ingressi nell'occupazione di persone comunque già presenti nel mercato del lavoro veneto come iscritti alle liste di collocamento (senza alcun precedente di lavoro regolare), a seguito soprattutto della “sanatoria” avviata a fine 1998 o di ricongiungimenti familiari.

Tab. 6 - Veneto. I nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari nel Veneto nel corso del 2000

	<i>Flussi totali</i>	<i>Nuovi lavoratori</i>	<i>Comp. %</i>
A. LA STIMA DEI FLUSSI			
ENTRATI	24.657	18.398	67%
TRANSITATI	14.503	9.229	33%
TOTALE	39.160	27.627	100%
B. IL CANALE DI INGRESSO			
1. NUOVI LIBRETTI DI LAVORO*			
per lavoro subordinato		10.817	39%
ricongiungimento familiare		3.170	11%
altro		1.039	4%
totale		15.026	54%
2. MIGRAZIONI DA ALTRE REGIONI			
di cui dal Lazio e dal Sud		7.490	27%
		3.971	14%
3. QUOTA RESIDUA DA SPIEGARE			
(già iscritti al collocamento, dati mancanti Treviso, diversità di "finistre" temporali considerate)			
		5.111	19%
C. ULTERIORI INFORMAZIONI DI CONTESTO			
1. AUTORIZZAZIONI A LAVORATORI. EXTRACOMUNITARI ALL'ESTERO			
a tempo indeterminato		3.294	
stagionali, tempo determinato		4.960	
lavoratori domestici		612	
totale		8.866	
B.REGOLARIZZAZIONI (1998-2000)		16.923	(Ismu, 2001)
C. SPONSORIZZAZIONI		1.236	(Coses, 2001)

*manca il quarto trimestre di Treviso; in alcuni il rilascio del libretto di lavoro può essere motivato da iscrizione al collocamento

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro

Questa “ricostruzione” del peso relativo dei vari percorsi amministrativi di ingresso nel lavoro regolare fa emergere sia l'importanza e il rilievo dei canali meno osservati (ricongiungimenti familiari etc.) sia la rilevante apertura dei mercati territoriali del lavoro che rende, di fatto, impossibili pratiche programmatiche isolate a livello di ciascuna singola regione, obbligando invece ad un necessario coordinamento.

Certamente l'intero meccanismo delle “quote d'ingresso” necessita di una più accurata gestione amministrativo-statistica, lungo tutto il percorso che va dall'autorizzazione al rilascio del libretto

nato a cittadini extracomunitari residenti all'estero (meccanismo sul quale si esercita la massima attenzione dell'opinione pubblica e che è l'oggetto dell'annuale “decreto flussi”) può spiegare al massimo il 20-25% dei nuovi flussi di ingresso.

19. Si può stimare che circa ogni tre autorizzazioni/regolarizzazioni si ha un nuovo lavoratore entrato con ricongiungimento familiare. Sui nuovi arrivi dall'estero, il ricongiungimento familiare pesa per poco più di un terzo, come l'inserimento lavorativo (la quota rimanente è costituita da permessi per affari, di breve durata etc.) (Caritas, 2001, pag. 74).

20. Anche calcolata sullo stock l'incidenza della provenienza extra-regionale dei lavoratori extracomunitari è superiore al 20%, mentre risulta - comprensibilmente - più contenuta per la componente femminile (8,2%).

21. Tra i transitati (soprattutto stagionali) l'incidenza degli extracomunitari provenienti da altre regioni è del 25%.

di lavoro fino all'assunzione e alla cessazione del rapporto di lavoro, percorso che deve essere integralmente informatizzato e coerentemente ricordato²². Esso è tanto più importante quanto più costituisce, di fatto, la "molla" che sostiene ed origina pure gli altri canali principali (ricongiungimenti, mobilità interregionale), generando quindi una sorta di "effetto moltiplicatore".

Tab. 7 – Lavoratori extracomunitari occupati al 31.12.2000 per area originaria di provenienza e anno di prima occupazione in Veneto

	ante 96	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	di cui f
Treviso	3.296	1.693	901	1.225	2.659	4.158	13.932	3.509
Venezia	1.185	393	320	449	565	850	3.762	1.108
Belluno	588	191	89	143	315	406	1.732	658
Padova	1.389	442	667	985	1.335	1.680	6.498	1.327
Vicenza	5.052	1.535	714	985	2.200	2.877	13.363	3.758
Verona	1.790	980	1.140	1.181	2.671	3.436	11.198	3.231
Rovigo	202	65	58	90	181	261	857	247
Totale Veneto	13.502	5.299	3.889	5.058	9.926	13.668	51.342	13.838
Trentino Alto Adige	39	58	46	50	70	93	356	49
Friuli Venezia Giulia	117	90	98	125	185	286	901	208
Piemonte-Val d'Aosta	30	24	65	85	76	140	420	63
Lombardia	120	103	217	298	335	854	1.927	236
Liguria	11	13	27	29	38	88	206	22
Emilia Romagna	49	41	71	106	159	254	680	113
Toscana	55	56	65	73	84	266	599	89
Umbria	10	13	17	20	12	39	111	15
Marche	7	12	13	19	24	50	125	18
Lazio	104	190	518	528	402	975	2.717	140
Totale Centro-Nord	542	600	1.137	1.333	1.385	3.045	8.042	953
Abruzzo-Molise	20	22	45	40	47	71	245	21
Campania	52	122	361	325	326	742	1.928	79
Puglia	33	53	122	116	149	254	727	50
Calabria-Basilicata	17	36	116	104	95	152	520	19
Sicilia	41	64	204	149	191	307	956	64
Sardegna	13	41	44	37	37	118	290	5
Totale Sud	176	338	892	771	845	1.644	4.666	238
Dato mancante	45	6	7	52	65	41	216	36
Totale	14.265	6.243	5.925	7.214	12.221	18.398	64.266	15.065

Fonte: elab. Veneto lavoro su archivi Netlabor/Amministrazione provinciali

4. Flussi effettivi e flussi richiesti: la domanda inevasa di lavoratori extracomunitari

Abbiamo visto che i flussi effettivi di arrivo nel mercato del lavoro veneto sono ben maggiori di quelli direttamente controllati e previsti con il meccanismo delle quote. Ci chiediamo ora se essi siano comunque sufficienti. Infatti, perché la "politica delle quote" sia credibile ed efficace, un aspetto importante (non l'unico, certo) è senz'altro quello della sua corrispondenza con le richieste di imprese e famiglie.

²² Una prima sperimentazione di studio di caso raccordando autorizzazioni e assunzioni sta in Anastasia e Maurizio (2001).

Nel corso del 2001 si è dato avvio per la prima volta, in Veneto, al monitoraggio sistematico delle istanze di autorizzazione (nominative, ovviamente) presentate alle Direzioni provinciali del lavoro. Al 15 settembre 2001 la situazione si configurava così (tab. 8):

- sono state presentate circa 22.000 domande nominative per l'assunzione di un lavoratore extracomunitario (può trattarsi in parte di lavoratori clandestini già presenti oppure di persone presenti regolarmente, es. con visto turistico, ma senza autorizzazione a lavorare; in larga misura si tratta di persone segnalate ai datori di lavoro tramite catene parentali); due terzi di queste domande sono per lavoro a tempo indeterminato;
- le quote assegnate al Veneto, con i provvedimenti di primavera,²³ sono state 8.336;
- le autorizzazioni rilasciate sono state fino al 15 settembre 7.957; quelle ulteriormente "rilasciabili" risultano 1.379, quasi tutte però per lavoro stagionale di cui non c'è più effettivo bisogno;
- a fine anno resteranno quindi inevase almeno 13.300 richieste, per la quasi totalità per lavoro a tempo indeterminato.

Tab. 8 - Veneto. Stima della domanda di lavoro inevasa (2001)

	ISTANZE PRESENTATE	AUTORIZZAZIONI		RESTERANNO INEVASE
		RILASCIATE AL 15.09	RILASCIABILI*	
A TEMPO INDETERMINATO	14.657	2.563	456	11.638
A TEMPO DETERMINATO	1.961	268		1.693
STAGIONALI	5.227	5.126	923	-
TOTALE	21.845	7.957	1.379	13.331

*il dato sul tempo indeterminato include il tempo determinato

nota: dati non disponibili per il 2000

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro-Direzione regionale del lavoro

A ciò si può aggiungere il fabbisogno, sicuramente non adeguatamente esplicitato nelle cifre indicate, di personale richiesto dalle strutture socio-assistenziali e dalle stesse famiglie. Per quanto riguarda gli infermieri professionali il fabbisogno dichiarato dal sistema extraospedaliero ed assistenziale veneto è indicato in almeno 2.000 unità.²⁴ E il personale extracomunitario già utilizzato dalle famiglie per assistenza agli anziani e ai bambini, e in genere presente irregolarmente (anche se spesso entrato regolarmente con visto turistico), può essere stimato nell'ordine di migliaia di unità.

Si tratta di cifre significative che testimoniano la tensione che esiste tra la domanda di lavoro e la regolazione socio-politica della manodopera in questa fase eccezionale di piena occupazione e di buona – anche se non fortissima – crescita economica.

Il sottostante quadro demografico, del resto, è ben noto e non serve ricapitolarlo nei dettagli. È sufficiente ricordare che, secondo simulazioni ad hoc, condotte da Veneto Lavoro con il modello *Vl-simula*, in assenza di nuove immigrazioni nel periodo 2000-2010:

- la popolazione in età 15-64, pari a 3,1 ml. nel 2000 scenderà a meno di 2,9 milioni nel 2010;
- la popolazione in età 20-39 anni, cruciale per il mercato del lavoro, pari a circa 1,4 ml. nel 2000, scenderà nel 2010 a 1 milione.

23. Per una maggiore documentazione sulle autorizzazioni e sulle assegnazioni si rinvia a Veneto Lavoro (2001), pp. 339 e seguenti.

24. Cfr. l'intervento del Presidente della Regione Galan all'incontro tenuto a Vicenza il 4 giugno 2001 sulla carenza di personale infermieristico, in *Agenzia Veneto Notizie*, anno XV, n. 109.

5. Gli iscritti al collocamento: una reale "riserva di manodopera" alternativa a nuove quote?

Al 31.12.2000 gli extracomunitari iscritti alle liste di collocamento risultavano in Veneto circa 18.000 (tab. 9). La divisione per nazionalità è, in generale, coerente con quella osservata per le assunzioni. Quanto alla divisione per età si evidenzia la concentrazione nella fascia 25-34 anni.

Tra gli iscritti si devono distinguere tre sotto-insiemi:

- gli iscritti regolarmente occupati (a part time o a tempo determinato): sono circa il 14% del totale; escludendoli, l'ammontare dell'aggregato scenderebbe a 15.000 unità (la quota femminile sarebbe pari a 7.000 unità);
- sono circa 10.000 (54%) gli iscritti che hanno avuto, in precedenza, occasioni di lavoro, in larga misura nel corso del 2000. Sommando questi ultimi a quanti sono attualmente occupati, si ricava che il 55% degli iscritti a fine anno o lavora o ha lavorato nell'anno in esame. Nel 13% dei casi (sul totale degli iscritti) la distanza dall'ultimo rapporto di lavoro ha superato l'anno;
- quanti risultano senza precedenti lavorativi sono circa il 32% del totale, in netta prevalenza donne (è evidente il nesso con il ricongiungimento familiare come "canale d'ingresso"); contenuto è il numero di quanti vantano un'anzianità di iscrizione superiore all'anno (5% sul totale).

Tab. 9 - Veneto. Esiste un bacino di "disoccupazione etnica"?

	Valori assoluti			Comp. %			Quota % f/tot.
	totale	f	m	totale	f	m	
1. Iscritti al 31.12.2000	17.826	7.785	10.041	100%	100%	100%	43,7%
Regolarmente occupati	2.415	965	1.450	14%	12%	14%	40,0%
Iscritti con episodi di lavoro nell'anno	7.396	2.309	5.087	41%	30%	51%	31,2%
Iscritti con episodi di lavoro antecedenti all'anno	2.403	979	1.424	13%	13%	14%	40,7%
Iscritti nell'anno senza precedenti lav.	4.774	2.986	1.788	27%	38%	18%	62,5%
Iscritti di lunga durata senza prec. lav.	838	546	292	5%	7%	3%	65,2%
2. Il caso di Vicenza							
Iscritti al collocamento al 31.12.2000	2.619	1.408	1.211				53,8%
Presentati dal 1 ottobre 2000 al 15 gennaio 2001	1.317	676	641	100%	100%	100%	51,3%
Disponibili	1.069	522	547	81%	77%	85%	48,8%
Disponibili limitatamente	93	75	18	7%	11%	3%	80,6%
Non disponibili	155	79	76	12%	12%	12%	51,0%

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su archivi Netlabor-Amm.ni prov.li del Veneto e su Amm.ne prov.le di Vicenza (2001)

In conclusione emerge che:

- gran parte degli iscritti al collocamento mostra una modesta anzianità effettiva di disoccupazione, motivata dal turn-over elevato tipico di una realtà di piena occupazione e ulteriormente enfatizzata dalla maggiore mobilità che distingue i lavoratori extracomunitari;
- l'alimentazione recente delle liste di collocamento dipende, oltre che dalla mobilità, dall'esplicitazione di un'offerta di lavoro femminile presente in seguito a ricongiungimenti familiari: si ripete, quindi, anche per gli stranieri la dinamica di crescita dell'offerta femminile osservata da tempo con riferimento alla componente "nazionale".

Sempre in tab. 9 sono riportati alcuni dati relativi al caso di Vicenza (Amministrazione provinciale di Vicenza, 2001): dei circa 2.600 iscritti al collocamento a fine 2000, la metà, pari a 1.317 soggetti, era transitata per gli uffici negli ultimi mesi dell'anno, in occasione della conferma dell'iscrizione. Oltre 1.000 avevano dichiarato la propria disponibilità, un centinaio (soprattutto donne) avevano dato una disponibilità condizionata mentre 155 (ancora soprattutto donne) si erano dichiarati non disponibili. La stima quindi di non disponibilità o disponibilità limitata si può quantificare in circa il 20% della popolazione osservata.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di) (1993..1999), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano.
- Amministrazione Provinciale di Vicenza (2001), *Il mercato del lavoro nella provincia di Vicenza. Anno 2000*, Quaderno n. 2.
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2000), *Extracomunitari al lavoro in Veneto: lo «status quaestionis»*, Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerche, I tartufi, 1.
- Anastasia B., Maurizio D. (2001), *Dopo l'autorizzazione. Percorsi dei lavoratori extracomunitari*, Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerche, Documenti interni, 1.
- Baldassarini A. (2001), “Il lavoro degli stranieri e l'occupazione non regolare nelle nuove stime di contabilità nazionale”, *Studi Emigrazione*, 141, p. 31-52.
- Bragato S., Occari F., Valentini M. (2001), *I lavoratori extracomunitari a Treviso e Vicenza: problemi di misurazione e prime evidenze empiriche*, paper presentato a Siena il 21-22 giugno nell'ambito del Seminario sul Progetto Murst “Occupazione e disoccupazione in Italia: misure ed analisi dei comportamenti”.
- Brambilla A. (2000), “Immigrazione: occupazione e sistema pensionistico”, in *Economia italiana*, 2.
- Caritas (2000...2001), *Immigrazione. Dossier statistico*, Anterem, Roma.
- Coses (a cura di) (2001), *Rapporto finale. La presenza immigrata nelle regioni adriatiche. Il caso del Veneto*, Programma operativo Interreg II C – Intemigra, giugno.
- Inps (2000), *Migrazioni e previdenza sociale*, dossier realizzato dalla Direzione generale e presentato al convegno internazionale “Migrazioni. Scenari per il XXI secolo”, Roma, 12-14 luglio.
- Ismu (2001), *Sesto rapporto sulle migrazioni. 2000*, FrancoAngeli, Milano.
- Istat (2000), *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001), *Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro*, n. 1, Roma.
- Occari F. (2001), “La stima dei lavoratori extracomunitari nelle imprese artigiane venete sulla base dei dati amministrativi Ebav”, *Osservatorio Ebav. Quaderni statistici*, 1, luglio.
- Reyneri E. (2001), “L'integrazione nell'occupazione dipendente”, in Zincone (2001).
- Veneto Lavoro (a cura di) (2000..2001), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano.
- Zanfrini L. (2001), *Gli immigrati nei mercati del lavoro locali: situazione attuale e prospettive*, mimeo.
- Zincone G. (a cura di) (2001), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.